



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 139

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di domenica 22 dicembre 2013

INDICE**Commissioni permanenti**5^a - Bilancio:*Plenaria* *Pag.* 3**ERRATA CORRIGE** *Pag.* 13

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

BILANCIO (5^a)

Domenica 22 dicembre 2013

Plenaria**141^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina.**La seduta inizia alle ore 16,50.**IN SEDE REFERENTE*

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 2-ter)**, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in qualità di relatore del disegno di legge di bilancio, riprendendo le considerazioni formulate nel corso dell'esame in prima lettura, rammenta nuovamente che il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2014-2016 è redatto in coerenza con le disposizioni della legge di contabilità ed è ovviamente predisposto secondo il criterio della legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della medesima legge e delle indicazioni ministeriali sulla predisposizione delle previsioni di bilancio per il 2014 e per il triennio 2014-2016 e *Budget* per il triennio 2014-2016.

A seguito dell'approvazione della II Nota di variazioni, predisposta al fine di recepire gli effetti delle modifiche al disegno di legge di stabilità 2014 approvate dalla Camera dei deputati, fa presente che si è determinata una ricomposizione delle voci di entrata e di spesa, senza alterare l'ammontare complessivo della manovra. Nel complesso, registra un lieve miglioramento del saldo netto da finanziare (circa 100 milioni) e una sostanziale invarianza in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Dette modifiche comportano, in termini di saldo netto da finanziare, un aumento delle entrate di circa 630 milioni nel 2014, a fronte di aumento della spesa di circa 530 milioni. Sostanziale analogo effetto si registra in termini di indebitamento netto.

Per effetto delle ulteriori variazioni apportate da parte della Camera dei deputati, rileva che il quadro riassuntivo del disegno di legge di bilancio, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, evidenzia, per la competenza, un saldo netto da finanziare di 44 miliardi di euro nel 2014 e in progressivo miglioramento nei due esercizi successivi, rispettivamente a 13 miliardi nel 2015, per diventare avanzo da impiegare per 2,5 miliardi nel 2016, riflettendo sia un aumento delle entrate finali sia una riduzione delle spese finali e, in particolare, di quelle in conto capitale. Il risparmio pubblico risulta positivo nel 2014 per 8 miliardi, nel 2015 per 22 miliardi e nel 2016 per 32 miliardi.

Per quanto concerne le variazioni che hanno interessato direttamente il disegno di legge di bilancio introdotte nel corso dell'esame svolto da parte della Camera dei deputati, segnala gli interventi su alcuni profili ordinamentali del provvedimento ed alcune variazioni di carattere prevalentemente compensativo nella parte tabellare.

Per gli aspetti più specificatamente normativi, rileva che una prima modifica ha assegnato al programma «Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio» del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2014 le somme provenienti dalla chiusura di due gestioni commissariali, vale a dire quella del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e quella per le particolari esigenze, anche di ordine pubblico, della città di Palermo, entrambe in liquidazione coatta amministrativa. Una seconda modifica ha soppresso, all'articolo 6, comma 6, del disegno di legge, il riferimento al «Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione», non più previsto nell'attuale composizione del Governo. Infine, un'ulteriore variazione autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad effettuare variazioni compensative tra due programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, in relazione alle effettive occorrenze del programma di spesa relativo alla «Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali», a seguito dell'intervenuta soppressione dell'Agenzia autonoma per la gestione di tale albo, con il subentro del Ministero dell'interno nelle funzioni dell'Agenzia stessa.

Per quanto concerne le modifiche alle tabelle, segnala che sono intervenute, invece, cinque modifiche, effetto di emendamenti presentati dal Governo. La prima consegue agli emendamenti apportati, nel corso dell'e-

same parlamentare, al decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante «Misure urgenti in materia di istruzione e ricerca», i cui effetti erano stati iscritti in bilancio con riferimento al testo iniziale del decreto-legge medesimo. Una seconda modifica opera alcune variazioni, sia sullo stato di previsione dell'entrata che su alcuni programmi dello stato di previsione di alcuni dicasteri, che conseguono alla necessità di tener conto degli emendamenti intervenuti durante l'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante «Disposizioni in materia di IMU e fiscalità immobiliare». Un'ulteriore modifica traspone nel disegno di legge di bilancio gli effetti del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, intervenendo sulle dotazioni di spesa di alcuni programmi dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, degli affari esteri, nonché dello stato di previsione dell'entrata. Infine, con un ulteriore emendamento, sono state operate tre diverse variazioni di carattere compensativo, la prima delle quali tesa ad una migliore allocazione delle risorse finanziarie relativamente all'attività di analisi e monitoraggio della spesa, la seconda volta a riallocare in bilancio le risorse per il pagamento dei buoni pasto di alcune categorie di dipendenti, ed una terza concernente l'attuazione dell'accordo di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'economia e delle finanze e la regione Sardegna. È stata poi ridotta, per circa 50 milioni di euro, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, la dotazione finanziaria del programma relativo agli organi costituzionali, in relazione all'effettiva richiesta avanzata dalla Camera dei deputati.

Rammenta, infine, che nel prossimo futuro, il Parlamento sarà chiamato ad occuparsi dell'attuazione dell'articolo 15 della legge numero 243 del 2012, laddove si prevede, la disciplina del contenuto della legge di bilancio. In tale previsione, che entra in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2016, secondo quanto disposto dall'articolo 21, comma 4, della medesima legge, si provvede, sostanzialmente, ad unificare in un unico documento (la legge di bilancio, appunto) gli attuali contenuti della legge di stabilità e della legge di bilancio, come previsti dalla vigente legge di contabilità nazionale, rispettivamente, all'articolo 11 e agli articoli 21-30 della legge n. 196 del 2009.

Il senatore SANTINI (*PD*), relatore al disegno di legge di stabilità, osserva che gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge, come approvate dalla Camera dei deputati, comportano, nel 2014, in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, una correzione netta (data dalla differenza tra la variazione netta delle entrate e la variazione netta delle spese) corrispondente ad un peggioramento di circa 2,5 miliardi, pari a circa lo 0,2 per cento del PIL. Per il biennio successivo le richiamate misure di intervento comportano un miglioramento dell'indebitamento netto della PA di circa 3,5 miliardi nel 2015 (circa 0,3 per cento del PIL) e circa 7,3 miliardi nel 2016 (0,4 per cento del PIL).

Gli effetti in termini di fabbisogno sono analoghi a quelli sull'indebitamento netto e precisamente pari a circa -2,7 miliardi di euro nel 2014, 3,2 miliardi nel 2015 e 6,9 miliardi nel 2016.

Il disegno di legge di stabilità è stimato comportare effetti sul bilancio dello Stato, cioè in termini di saldo netto da finanziare, pari ad un peggioramento di circa 1,7 miliardi nel 2014, seguito da un miglioramento di circa 13 miliardi nel 2015 e 7,1 miliardi nel 2016.

Rispetto al disegno di legge approvato dal Senato in prima lettura, l'esame da parte della Camera dei deputati ha determinato un miglioramento dell'indebitamento netto di circa 174 milioni di euro nel 2014 seguito da un peggioramento nel biennio successivo (circa 6 milioni di euro nel 2015 e circa 20 milioni nel 2016). Gli effetti dell'esame della Camera dei deputati sul fabbisogno sono identici a quelli sull'indebitamento netto, mentre le variazioni in termini di saldo netto da finanziare sono più contenute (miglioramento di 89 milioni di euro nel 2014 seguito da un peggioramento di circa 1 milione sia nel 2015 che nel 2016).

In termini di indebitamento netto, la variazione netta delle entrate (data dalla differenza tra maggiori e minori entrate) è pari a circa 2,1 miliardi di euro nel 2014, 0,6 miliardi nel 2015 e 1,9 miliardi nel 2016.

La variazione netta delle spese (differenza tra maggiori e minori spese) comporta un aumento complessivo delle spese di circa 3,6 miliardi nel 2014 imputabile per circa 1,1 miliardi alle spese in conto corrente e per circa 2,5 miliardi alle spese in conto capitale. Nel biennio successivo la manovra implica una riduzione netta delle spese pari a circa 3,4 miliardi nel 2015 e 5,9 miliardi nel 2016.

Le disposizioni del disegno di legge di stabilità contribuiscono ad una manovra lorda che determina un ammontare di risorse reperite per le coperture (maggiori entrate e minori spese), in termini di indebitamento netto, pari a circa 12,2 miliardi nel 2014, 14,5 miliardi nel 2015 e 19,8 miliardi nel 2016. Gli interventi (minori entrate e maggiori spese) ammontano a circa 13,7 miliardi di euro nel 2014, 10,5 miliardi nel 2015 e 12 miliardi nel 2016.

L'analisi dei principali settori di intervento evidenzia l'incremento della detrazione Irpef sui redditi da lavoro dipendente (circa 1,5 miliardi nel 2014, 1,7 miliardi nel 2015 e 1,7 miliardi nel 2016), gli sgravi contributivi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1 miliardo di euro nel 2014, 1,1 miliardi nel 2015 e 1,2 miliardi nel 2016) e di riduzione dell'IRAP sulla quota lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato (circa 315 milioni nel triennio 2014-2016). Altri interventi quantitativamente rilevanti riguardano la disciplina della deducibilità fiscale delle rettifiche sui crediti nel settore bancario e assicurativo, la deducibilità del 20 per cento dell'IMU dalle imposte sui redditi delle imprese per gli immobili strumentali, la disciplina delle imposte sul patrimonio immobiliare, le detrazioni Irpef per le spese di ristrutturazione edilizia, la riqualificazione energetica e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Tra gli interventi in conto capitale, si segnala la modifica della disciplina del Patto di stabilità interno con la concessione di mag-

giori spazi finanziari per spese d'investimento (1 miliardo nel 2014) e per il pagamento dei debiti pregressi in conto capitale degli enti locali (500 milioni nello stesso anno).

Per quanto riguarda le coperture, si segnala, dal lato delle entrate, l'incremento dell'imposta di bollo per le comunicazioni relative a strumenti finanziari (circa 2,4 miliardi nel triennio), interventi di riordino e razionalizzazione delle detrazioni di imposta sui redditi (1,8 miliardi nel triennio), la riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni di imposta (10 miliardi nel biennio 2015-2016), l'applicazione dell'imposta di registro sulla cessione di contratti di leasing di immobili strumentali (circa 621 milioni in ciascuno degli anni del triennio).

Dal lato della spesa, le principali misure riguardano il rafforzamento del Patto di stabilità interno per le Regioni (un risparmio di 3 miliardi nel triennio), le misure in materia di pubblico impiego, le misure in materia di previdenza. Ulteriori riduzioni di spesa sono attese dalla *spending review*. Nelle more della definizione dei relativi interventi, la legge di stabilità dispone l'accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun ministero per 256 milioni nel 2015 e 622 milioni nel 2016.

Per quanto concerne tutti i profili di quantificazione si fa rinvio alla dettagliata nota di lettura del Servizio del bilancio.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*), nel rinviare al *dossier* del Servizio Studi per la puntuale disamina delle circa 320 modifiche apportate dalla Camera dei deputati, esprime apprezzamento per le misure inserite dall'altro ramo del Parlamento in materia di tassazione dei terreni e dei fabbricati agricoli, mentre, per quanto concerne la tassazione degli immobili, ritiene che il testo del disegno di legge di stabilità contenga una normativa equilibrata frutto di un ragionevole compromesso, invitando, quindi, il Governo a non apportare ulteriori innovazioni.

Il presidente AZZOLLINI dichiara, quindi, aperta la discussione generale congiunta.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCPI*) ritiene che molte delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati risultino lesive del contenuto proprio della legge di stabilità, come codificato dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009 recante la normativa generale di contabilità e finanza pubblica.

Pertanto, domanda al vice ministro Fassina se, nel corso dei lavori presso la Camera dei deputati, tali norme siano state inserite con il parere contrario dell'Esecutivo oppure se il Governo abbia avallato l'introduzione di norme chiaramente contrastanti con i vincoli di contenuto tipici della legge di stabilità.

Il senatore MILO (*GAL*), nell'associarsi alle considerazioni della senatrice Lanzillotta, lamenta l'esiguo lasso temporale a disposizione per

esaminare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati e per preparare le opportune proposte emendative.

Altresì, constata una forte contraddizione tra l'intento di riduzione della spesa pubblica e alcune norme sul pubblico impiego che non risultano minimamente coerenti con tale finalità: si pensi al programma di assunzione del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri per la gestione dei Fondi europei, piuttosto che la disciplina sulle assunzioni di lavoratori socialmente utili nella regione Calabria; altresì, deplora la stabilizzazione del personale precario delle società partecipate dagli enti locali, esprimendo, in conclusione, un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in esame, che, oltre a risultare fortemente lacunoso, non risponde minimamente alle preoccupazioni sul futuro del Paese.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*), nel ricollegarsi all'osservazione svolta dalla senatrice Lanzillotta, chiede al Presidente se sia possibile stralciare le disposizioni contrastanti rispetto al contenuto tipico della legge di stabilità.

Il PRESIDENTE ricorda che, in base al Regolamento del Senato, lo stralcio delle disposizioni estranee per materia può essere disposto soltanto in occasione della prima lettura, fermo restando che, in questa fase dell'*iter*, sia la Commissione che l'Assemblea possono ovviamente approvare emendamenti soppressivi di quelle disposizioni ritenute incoerenti con i vincoli contenutistici propri dei documenti di bilancio.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) osserva che, oltre alle circa 320 modifiche apportate dalla Camera dei deputati, nel maxiemendamento su cui il Governo ha ottenuto la fiducia, sono state introdotte norme non presenti nel testo approvato dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, in spregio ad una prassi procedurale consolidata.

Esprime, poi, un forte sconcerto per la prevista assunzione di circa 120 persone, secondo modalità demandate ad un decreto del Presidente del Consiglio, ai fini della gestione dei fondi europei. Tale norma, risulta offensiva delle amministrazioni pubbliche, che hanno già a disposizione professionalità adeguate a tali compiti e, oltre a comportare un aggravio di spesa, appare formulata in evidente violazione del principio dell'assunzione dei dipendenti pubblici attraverso procedura concorsuale.

Sottolinea, altresì, che le dimensioni del provvedimento risultano in forte contrasto con i vincoli di snellezza contenutistica della legge di stabilità come fissati dalla legge n. 196 del 2009. Incidentalmente, deplora una produzione normativa farraginoso, consistente in tanti singoli decreti-legge ognuno dei quali presentato come risolutivo per le sorti del Paese, salvo poi richiedere interventi correttivi a poca distanza di tempo.

Si sofferma, quindi, sulle norme di cui ai commi 49 e 50 dell'articolo unico, recanti il divieto di pagare attraverso il contante i canoni di locazione: tale misura, oltre a ignorare il fatto che molte persone non possono permettersi le spese di gestione di un conto corrente o di una carta di cre-

dito, finiranno inevitabilmente per incentivare il fenomeno degli affitti in nero, come già verificatosi con l'imposizione del limite massimo di 1.000 euro per i pagamenti in contante.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), nel ribadire l'esiguo tempo avuto a disposizione per esaminare il provvedimento, formula un giudizio estremamente negativo sulla condotta del Governo, che si è rivelato incapace di perseguire, come priorità della propria azione, la riduzione della spesa pubblica, finendo per avallare la duplicazione di interventi normativi, come quelli per il porto di Brindisi piuttosto che per i contratti di locazione delle amministrazioni pubbliche, con la conseguenza di risultare privo di una linea coerente di condotta.

Inoltre, a fronte del fallimento di un numero molto elevato di imprese, con conseguenti licenziamenti di dipendenti, si reitera nella tendenza ad allocare le poche risorse a disposizione in interventi microsettoriali, senza invece adottare poche ma chiare strategie per lo sviluppo.

Da ultimo, con riguardo alla tassazione immobiliare, denuncia un sostanziale incremento del carico fiscale sui cittadini e sulle imprese.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) ricorda, in via preliminare, di essere una convinta sostenitrice del sistema bicamerale, caratteristico di tutte le democrazie avanzate, quale strumento di ponderazione e di correzione degli errori inevitabili nei procedimenti legislativi. Pertanto, constatata, con profondo rammarico, il fatto che, nel nostro Paese, l'assetto bicamerale del Parlamento rischi, invece, di aggiungere errori ad errori. Rivolgendosi, poi, al rappresentante del Governo, chiede come sia possibile che, nel disegno di legge di stabilità, vengano aumentate le spese correnti e vengano ridotte le spese in conto capitale che rappresenterebbero invece l'unico concreto strumento per consentire lo sviluppo del sistema economico-produttivo.

Osserva con rammarico che il provvedimento all'esame della Commissione non contiene alcuna misura utile per la crescita, ma una serie di interventi microsettoriali che mortificano il ruolo e la dignità del Parlamento, rappresentando l'ultimo assalto alla diligenza di un Paese stremato dall'incremento della tassazione operato anche dai Governi precedenti all'attuale.

La senatrice LEZZI (*M5S*), nel ricollegarsi alle dichiarazioni del Vice ministro Fassina riportate dai mezzi di informazione, chiede delucidazioni sulla modulazione delle spese non scontate nei tendenziali e connesse ad esigenze urgenti ed inderogabili, come il rifinanziamento della Cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali. A tale riguardo, domanda all'Esecutivo se sia intenzionato a favorire gli investimenti delle imprese oppure a perseverare nell'errore di proseguire con politiche assistenziali.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) intende, con il proprio intervento, mettere principalmente in luce il carattere involuto e confuso della legge

di stabilità che si va ad approvare. A titolo di esempio cita il comma 182 del testo approvato dalla Camera dei deputati, che paradossalmente si trova a disciplinare la possibilità di utilizzare i locali della soppressa sezione distaccata del tribunale di Olbia per lo svolgimento di attività giudiziaria, ossia per il fine istituzionale loro già proprio. Altrettanto indicativa è la disposizione con la quale si obbliga la società Consip a stipulare contratti per le pulizie nelle scuole con determinati contraenti al fine di risolvere la grave situazione occupazionale venutasi a creare con le riduzioni di finanziamento del sistema scolastico, determinando così un'irragionevole contraddizione rispetto ai fini di risparmio per i quali il sistema Consip è nato. Conclude riflettendo con rammarico che l'attuale disegno di legge, lungi dal garantire stabilità come il nome della legge vorrebbe far intendere, esprime al contrario la situazione di confusione in cui il Paese versa.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) osserva come le novità introdotte dalla Camera dei deputati siano cospicue dal punto di vista numerico, ma come, al contempo, il disegno di legge mantenga un aspetto di timidezza e di carenza di ambizioni. Sembra, in altri termini, una legge di stabilità di basso profilo, più comprensibile in una fase di fine legislatura, anziché in un momento nel quale un nuovo governo dovrebbe porsi obiettivi elevati. Osserva criticamente gli interventi in tema di assunzioni e stabilizzazioni nel pubblico impiego, i finanziamenti concessi «a pioggia», lo scarso coraggio profuso sul tema del cuneo fiscale e della tassazione degli immobili. Termina chiedendo al rappresentante del Governo se le norme a carico delle società che commercializzano spazi pubblicitari su *internet* siano compatibili con il diritto dell'Unione europea.

Il senatore CERONI (*FI-PdL XVII*) critica l'articolazione della legge di stabilità in ben 749 commi, aspetto formale che rivela la intrinseca tortuosità di un intervento che appare in contraddizione con lo spirito della nuova legge di contabilità del 2009. Esprime, inoltre, la propria preoccupazione per il peggioramento dei saldi di bilancio intervenuto nel corso della duplice lettura parlamentare, che il proprio capo Gruppo alla Camera ha già denunciato con forza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale congiunta. Dichiarò, inoltre, di rinunciare al proprio intervento di replica quale relatore sul disegno di legge di bilancio. Fa infine presente che risultano presentati circa 250 emendamenti al disegno di legge stabilità, che verranno esaminati nella seduta di domani.

Il relatore SANTINI (*PD*) interviene in sede di replica. Prendendo atto dei giudizi politici sulla manovra nel suo complesso, invita tuttavia a non dimenticare i pregi del disegno di legge oggi all'esame. Ad esempio, appare chiara la tendenza ad una riduzione di spesa nel settore pub-

blico, palesata dalla proroga del blocco della contrattazione e del *turn over*. Conviene circa la problematicità di alcune formulazioni, quale ad esempio quella che consente lo svolgimento di un concorso per esperti in gestione di fondi strutturali con copertura a carico del Fisce. Ciò nondimeno osserva che la spesa in conto capitale viene valorizzata rispetto alla spesa corrente e che importanti elementi di rilancio degli investimenti non vanno disconosciuti, anche in assenza di misure di *shock* economico. Quella oggi in esame è una legge di stabilità «di passaggio», che segna una forte discontinuità con le politiche di sola austerità verso un sostegno agli investimenti, da incrementare ed affinare negli anni a venire.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Santini e rinuncia al proprio intervento di replica.

Il vice ministro FASSINA conviene circa l'evidente complessità raggiunta dal testo della legge di stabilità, che però ritiene addebitabile almeno in parte dal condensarsi di molti temi ed esigenze su un disegno di legge, quale la stabilità, che ha il pregio di avere tempi certi di approvazione. Anche i processi politici che hanno attraversato diverse forze di maggioranza in questo periodo hanno contribuito all'allargamento del perimetro di discussione. Più in generale, considera l'attuale struttura di bicameralismo perfetto insostenibile per l'economia dei lavori di una complessa manovra di bilancio ed estraneo, nella sua forma odierna, all'esperienza degli altri Paesi avanzati. Le descrizioni della legge di stabilità tratteggiate da alcuni senatori appaiono, però, non condivisibili: da una lettura complessiva degli effetti della manovra appare evidente come i saldi di finanza pubblica siano rimasti invariati rispetto all'originario testo del Senato ed anche la quantità delle proposte emendative approvate dai due rami del Parlamento è stata sostanzialmente equilibrata. Le valutazioni di ammissibilità di alcuni emendamenti operate presso l'altro ramo del Parlamento sono apparse oggettivamente non del tutto convincenti, ma, come è noto, tale profilo è estraneo rispetto ai poteri dell'Esecutivo. Anche nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il Governo ha cercato di preservare coerentemente i punti della manovra sui quali è stato trovato un equilibrio in questa Commissione. Circa la destinazione delle risorse aggiuntive reperite rappresenta come esse si riferiscano alle forze dell'ordine, alla tutela dei cosiddetti esodati, all'ampliamento delle borse di studio, all'emittenza locale, agli studenti specializzandi di medicina e ad altri specifici temi, sui quali la convergenza di intenti supera il perimetro della maggioranza e riguarda entrambi i rami del Parlamento. Sempre in tema di nuove risorse, rappresenta come siano state trovate coperture per emendamenti presentati al Senato per un totale di circa 900 milioni di euro e di ulteriori 400 milioni per proposte avanzate alla Camera: ritiene, quindi, ingenerose le critiche sugli sforzi profusi dal Governo per l'individuazione delle possibili coperture. Ritiene che la spesa in conto capitale sia stata valorizzata e non ridotta e, specificamente riprendendo l'osservazione della senatrice Lezzi, si professa non sostenitore della spesa

pubblica in quanto tale, quanto piuttosto di quegli interventi che abbiano efficacia concreta sulle situazioni di difficoltà dei cittadini. È questo il caso dell'intervento sui lavoratori socialmente utili, per i quali non è stata operata alcuna stabilizzazione, bensì una ridefinizione dei rapporti contrattuali per garantire anche a tali soggetti le tutele minime dei contratti di lavoro a tempo determinato. Nello specifico delle misure riguardanti la tassazione sugli immobili ricorda come l'intervento operato alla Camera sulle detrazioni sia molto significativo per garantire l'equilibrio del prelievo tributario. Da ultimo, per ciò che riguarda la nota imposta sugli operatori pubblicitari su *internet*, ricorda che il Governo si è rimesso alla decisione della Commissione bilancio della Camera, rappresentando alcune sostanziali perplessità in tema di compatibilità con il diritto dell'Unione europea, ma prendendo atto di un favore per la norma che andava ben oltre lo schieramento di maggioranza.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI LUNEDÌ 23 DICEMBRE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per lunedì 23 dicembre alle ore 9,30, è anticipata alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,40.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 137 di venerdì 20 dicembre 2013, seduta n. 74ª della Commissione giustizia (2ª), a pagina 10, dopo la ventisettesima riga, **aggiungere** i seguenti capoversi:

«Il senatore LUMIA (*PD*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. Il testo reca contenuti migliorativi rispetto alla proposta proveniente dalla Camera dei deputati e introduce puntuali e utili modifiche al vigente articolo 416-*ter* del Codice penale. Il rilievo della sola promessa che diviene di per sè sufficiente ad integrare la fattispecie criminosa, l'esplicita menzione di "altra utilità" come oggetto dello scambio politico-mafioso, appaiono altrettanti elementi qualificanti della nuova formulazione. Questa costituirà un utile strumento sanzionatorio contro le condotte criminali delle associazioni mafiose e le attività illecite di procacciamento di voti in cui sono coinvolte.

Anche il senatore GIARRUSSO (*M5S*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. La nuova disciplina incriminatrice dello scambio politico-mafioso anticipa la soglia della punibilità e reprime condotte illecite che, sino ad ora, erano con difficoltà riconducibili al concorso esterno nell'associazione mafiosa. Per tali ragioni, la nuova disposizione approvata dalla Commissione rappresenta una fattispecie penale di grande efficacia per il contrasto alle mafie».

